Riunione del 9.12.2010

Presidente: Avv. Antonio Ricciulli
Componenti: Avv. Massimo Rosi
Avv. Anselmo Carlevaro..

CAF 10/2010/11 - Appello dell'atleta Ilaria Rasola avverso la delibera della CTA affissa in data 28.10.2010 (rigetto della domanda di scioglimento coattivo del vincolo dalla società Livi Volley Potenza).

La CAF

- letti gli atti ed esaminati i documenti
- udite le parti che congiuntamente, all'udienza di discussione, hanno chiesto termine per il deposito di note e documenti

PREMESSO CHE

- la CTA., con il provvedimento all'epigrafe, ha rigettato il ricorso proposto dall'atleta Ilaria Rasola per lo scioglimento coattivo del vincolo dalla società Livi Volley Potenza. per giusta causa imputabile al sodalizio, rappresentata da
 - a mancata convocazione - disinteresse societario - omessa visita medica obbligatoria
 - b conflittualità esistente nella società - disagio psicologico
 - c violazione di principi e norme statuali, anche di rango costituzionale
- ritenute palesemente infondate e inconferenti le argomentazioni sub c., il primo Giudice - accertata l'insussistenza della censura relativa alla mancata effettuazione della visita medica - ha denegato le pretese dell'odierna appellante poiché le doglianze sub a. e b. - tutte o quasi riconducibili alla burrascosa interruzione del rapporto sentimentale intercorso a far data dall'anno 2009 tra l'atleta ed altro tesserato dello stesso sodalizio (quest'ultimo, nel contempo, direttore sportivo, figlio del Presidente e fratello dell'allenatrice) - sarebbero risultate non solo non provate ma anche - per loro stessa natura - *"imponderabili"*, fermo restando che la Rasola, pur risalendo i fatti all'anno 2009, aveva regolarmente preso parte all'attività agonistica per tutta la stagione 2009/2010
- da ultimo - ovvero per la prima volta nel presente grado di appello - la Rasola ha dedotto ed offerto di documentare che, in conseguenza ed a seguito della vicenda suesposta, il citato dirigente le aveva indirizzato *"in maniera ossessiva"* innumerevoli telefonate e messaggi (e mail, sms) contenenti insulti e minacce, arrecandole così *"... un forte disagio, che l'ha costretta a cambiare numero di telefono, stile di vita, amicizie"*

- a fronte di ciò, la Livi Volley Potenza, sostanzialmente reiterando nel resto le difese già svolte dinanzi la CTA, ha fermamente contestato sia la veridicità sia l'ammissibilità e rilevanza dei nuovi addebiti e dei relativi riscontri, eccependo, da un lato, che le suddette pretese vessatorie sarebbero provenute, a tutto concedere, da un soggetto terzo, estraneo al presente giudizio e richiamando, dall'altro, la previsione dell'art. 90 n. 3 R. Giur. secondo cui, nel procedimento d'impugnazione, le parti possono formulare nuove domande e proporre nuove prove solo quando ne sia emersa la necessità dopo la conclusione del giudizio di primo grado
- va innanzitutto disatteso il motivo di appello sub c., richiamando in proposito la giurisprudenza costante e conforme degli Organi di giustizia FIPAV e, in particolare, quella di questa Commissione (cfr. tra tutte CAF C.U. n. 41 del 12 maggio 2007)
- quanto al resto, in base all'art. 90 R.Giur., il quadro probatorio valorizzabile ai fini del decidere non può essere che quello già sottoposto al Giudice di prime cure, come dinanzi a questi consolidato e dibattuto, nel contraddittorio delle parti. Ed invero, nel caso di specie, che l'esigenza di proporre nuove prove possa essere emersa solo dopo la conclusione del giudizio di primo grado deve escludersi proprio in base a quanto dichiarato in ricorso dalla difesa appellante. Né è dato comprendere per quale motivo le stesse ragioni non prospettate e le stesse prove non esibite in primo grado (per pudore adolescenziale) sarebbero state invece allegate in questa sede, visto anche il brevissimo lasso di tempo intercorso tra la notifica dei due ricorsi (spediti in data 10.9.2010, il primo, e 6.11.2010, il secondo)
- così delimitato il campo delle prove ammissibili e valutabili nel presente grado di appello, non v'è dubbio che, a meno di non voler svilire l'istituto stesso del vincolo sportivo come sancito e delineato dai regolamenti federali (che la Rasola, come ogni altro tesserato, era ed è tenuta a ben conoscere e ad osservare, anche nella parte *de qua*) la domanda di scioglimento del vincolo deve essere disattesa per le medesime ragioni esposte nella parte motiva della decisione impugnata, che - immune da vizi logici e giuridici - la CAF dichiara di condividere e fare propria

P.Q.M.

Rigetta l'appello e dispone incamerarsi la relativa tassa.

F.to Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli

AFFISSO 28.01.2011